

---

---

## BADIAMO ALLE LISTE ELETTORALI



Or non è molto, l'attuale Presidente del Consiglio ebbe a dire in piena Camera che a suo credere forse il quaranta per cento dei cittadini che figuravano nelle liste elettorali non avevano il diritto di esservi iscritti.

Quella proporzione del quaranta per cento poteva sembrare eccessiva, talchè si pensò essersi l'on. Crispi lasciato andare ad una delle non inconsuete sue esagerazioni.

Tuttavia non si può dissimulare quanto sia comune la convinzione che, massime imperante l' infausto Ministero Giolitti; per opera dei partigiani di lui, nonchè dei radicali, dei frammassoni e dei seguaci di parecchi fra i capofila della Sinistra, siensi fatti iscrivere, tanto nelle liste elettorali politiche come nelle amministrative, moltissimi individui privi dei requisiti richiesti dalla legge per esercitare il diritto elettorale. Ma quegli individui avevano agli occhi dei manipolatori di elezioni altri requisiti ben più preziosi che quelli voluti dalla legge: erano docili strumenti nelle loro mani, e però si storpiava il significato della legge pur di poter attribuire ad essi un voto che sapevasi assicurato al loro partito, alle loro clientele.

I Consigli comunali, le Giunte amministrative, spesso composte nella loro maggioranza di correligionari politici di codesti manipolatori, lasciavano fare, quando pure non venivano loro in aiuto e così vennero ad ingrossarsi tanto artificialmente quanto ingiustamente ed illegalmente molte liste elettorali, a vantaggio della parte dominante.

Pertanto il proposito espresso dall'on. Crispi che fossero sottoposte a severa revisione le liste elettorali, così da escluderne gl'individui indebitamente iscritti, era di tal natura da essere ben accolto da quanti vogliono la giustizia, l'imparzialità e il rispetto alle leggi.

Ma l'on. Crispi avrebbe potuto dire qualche cosa d'altro a proposito delle liste elettorali: egli avrebbe potuto aggiungere che, come vi erano stati troppo spesso inclusi cittadini i quali non ne avevano il diritto, così, sempre a scopo partigiano, ne erano stati esclusi altri che avendo i requisiti voluti dalla legge dovevano esservi compresi.

Laonde duplice sarebbe lo scopo di una revisione che fosse improntata alla giustizia, all'imparzialità, all'ossequio della legge: quello di radiare dalle liste i cittadini indebitamente compresi e quello di comprendervi gli altri indebitamente esclusi.

Sia l'una cosa però che l'altra, onde offrire legittimo affidamento di serietà e di imparzialità dovrebbero essere fatte da persone che per la natura del loro ufficio, per l'origine loro, per l'indipendenza così dalle influenze governative come da quelle partigiane, fossero di al sopra di qualunque sospetto che l'opera loro potesse avere a guida criteri estranei ai doveri di severi interpreti ed applicatori della legge.

E qui stava appunto il *busillis*.

Infatti i Consiglieri comunali, primi revisori delle liste elettorali, nella loro maggioranza rappresentano gl'interessi di un partito il quale tende naturalmente a favorire gli amici, a sacrificare gli avversari. Le Giunte Amministrative, composte di delegati del Governo e di membri elettivi, lasciano adito al sospetto che i primi possano essere troppo ligi agli interessi del Ministero dal quale dipendono, ed i secondi a quelli del partito per cui opera entrarono a far parte delle Giunte stesse.

Vero è che se le liste rivedute da codesta magistratura amministrativa sono improntate a partigianeria, ogni cittadino può ricorrere contro le decisioni di essa alla Corte d'Appello

perchè faccia inscrivere nelle liste chi ne fu indebitamente omesso o ne faccia radiare chi indebitamente vi fu compreso.

Ma questa garanzia, se a prima vista sembra salvaguardia sufficiente, nella pratica bene spesso non vale a tutelare i diritti dei partiti i quali non tengono il potere, contro le invasioni e le esclusioni tentate da quello dominante.

E invero codesti partiti, per lo più quelli appunto maggiormente devoti all'ordine, alla moralità, alle istituzioni, mentre dall'operato dei Consigli comunali e delle Giunte amministrative vedono a scopo partigiano ingiustamente ed illegalmente diminuite le proprie forze ed aumentate per contro le avversarie, finiscono spesso col trovare approvate quelle liste così partigianamente composte.

Perchè ciò non sia, conviene che il partito in minoranza disponga di uomini intelligenti, attivi, energici e battaglieri i quali lottino nei Consigli comunali, ne impugnano le arbitrarie esclusioni ed iscrizioni nelle liste, ricorrono alle Giunte Amministrative, sappiano validamente difendervi i propri reclami e se ad essi viene in quella sede negata, giustizia non si acquietino ma si appellino alle Corti, sempre insistendo, sempre combattendo, valendosi dell'appoggio morale e della pubblicità della stampa amica, non rinunciando alla lotta sin tanto che non abbiano conseguito lo scopo.

Ma per far ciò occorrono tesori di energia morale, molto tempo disponibile, talvolta anche denaro per riunire i titoli e documenti all'appoggio delle richieste rivolte alle autorità, occorre disciplina ed organizzazione di partito che permettano di raccogliere i nomi degli elettori, di sapere quali sieno gli amici e quali gli avversari.

E se il partito che è al potere e cui tanto interessa di rimanervi, ha maggiori incentivi ed insieme maggiore facilità per organizzarsi, disciplinarsi, difendersi, se esso trova sovente aiuto nelle rappresentanze locali occupate da amici, negli impiegati comunali provinciali e talora anche governativi, i partiti che non sono al potere invece trovansi di fronte a difficoltà grandissime e più difficilmente possono raccogliere i

dati, le notizie e i documenti necessari pei loro reclami elettorali e però le condizioni loro per lottare, di gran lunga inferiori a quelle del partito al potere, non possono essere equilibrate se non dal concorso efficace di un'energia, di uno zelo, di una compattezza, di una disciplina di partito, di una abilità non comuni: e quando tutto questo manchi, allora le liste elettorali conservano la loro impronta partigiana.

Ma, ritornando alle idee dell'on. Crispi, è noto come egli avesse ideato un progetto di legge allo scopo di ottenere liste elettorali più sincere col mezzo di una miglior revisione delle medesime. Codesto progetto però, oltre al lasciare soverchia latitudine all'azione del Governo in materia tanto delicata, destava serie apprensioni in coloro che rammentano come l'on. Crispi non abbia rotto ancora completamente i vincoli che lo legano alla Massoneria: e però si temeva che, se non per espressa volontà del Presidente del Consiglio, almeno per la tacita condiscendenza di lui potessero essere le liste elettorali rivedute in modo da favorire quella setta infesta al paese.

E però v'è da rallegrarsi che l'on. Crispi abbia finito per aderire ai concetti esternati per mezzo dell'on. Torraca dalla Commissione nominata appunto per lo studio di un progetto per la revisione delle liste elettorali.

Ecco quali sarebbero le principali modificazioni concordate:

Fare modificazioni articolo per articolo, con speciale disposizione di legge, mentre il progetto del Governo, con due o tre articoli ne modificava una ventina.

La Commissione, partendo dal concetto che la compilazione delle liste elettorali per essere razionale debba fare a meno della diretta ingerenza dei corpi elettivi, e concentrare più che sia possibile la responsabilità, decise di togliere il lavoro di preparazione delle liste alle Giunte municipali e di togliere ad esse ed ai Consigli comunali il giudizio nella loro propria opera, quindi propone di costituire in ogni comune una Commissione speciale composta del sindaco, presidente, di quattro elettori nominati dal Consiglio, ma a voto ridotto, sicchè le minoranze abbiano i loro rappresentanti, e del segretario comunale, essendo tutti personalmente responsabili.

Questa Commissione deve fare due elenchi: il primo per le nuove iscrizioni; il secondo per le cancellazioni.

Devesi documentare ogni proposta. Si respingono le iscrizioni per notorietà.

Si regola la prova della capacità con norme precise.

Si colpisce ogni iscrizione o cancellazione indebita non documentata, con un'ammenda se colposa e con detenzione se dolosa.

La Commissione, per rendere seria la responsabilità dei sindaci, propone di sopprimere l'articolo 139 della legge comunale e provinciale, estendendo ai sindaci la garanzia concessa dall'articolo ottavo ai prefetti, sottoprefetti e loro agenti diretti per agevolare i reclami degli elettori.

Si unifica il procedimento di revisione delle due liste politica ed amministrativa, deferendo entrambe ad un giudice unico, che sarà la Commissione provinciale elettorale, presieduta non più dal Prefetto, ma dal presidente del Tribunale.

Inoltre l'azione del Pubblico Ministero viene contenuta in limiti di tempo precisi e diretta principalmente a colpire i reati elettorali.

Per rendere più facilmente applicabili le pene, queste poi ragionevolmente si ordinano e si distribuiscono.

La Commissione ammise la convenienza di una revisione straordinaria delle liste elettorali, proponendo che vi si proceda sollecitamente, ma col metodo ordinario, con tutte le garanzie delle leggi vigenti e soprattutto colla garanzia d'una legge nuova. Il Governo, che aveva proposto di fare la revisione generale con agenti suoi, accolse invece la proposta della Commissione.

Mentre siamo lieti che la revisione delle liste elettorali secondo il nuovo progetto non sarà fatto unicamente da agenti del Governo in unione ai rappresentanti della sola maggioranza, non pensiamo ciò possa bastare perchè i cittadini abbiano ad adagiarsi in una tranquillità inoperosa, fiduciosi che in avvenire le liste elettorali comprenderanno tutti quelli che vi hanno diritto, ed unicamente costoro.

Sin tanto che il nuovo progetto non sia diventato legge, le revisioni si faranno ancora da quei medesimi corpi che le fanno ora, e le Giunte Amministrative seguiranno ad essere composte di impiegati alla dipendenza del Ministero e di membri elettivi, emanazioni di maggioranze di partito, talvolta di partiti non solo politici ma anche affaristici, sicchè le liste potranno ancora essere manipolate a scopo partigiano.

Già abbiamo veduto taluna di queste Giunte, così dette *progressiste*, cercare di cancellare in alcuni Comuni dalle liste elettorali centinaia di elettori da molto tempo debitamente

iscrittivi ed aventi i requisiti di legge, solo perchè tali elettori si sapevano avversi al partito dominante: che se quel brutto tiro non sempre riuscì, fu perchè uomini eminenti del partito che in tal modo si voleva colpire non si adattarono a codesto sopruso ma chiesero ed ottennero giustizia dalle Corti d'Appello.

Altre volte poi si è veduto per opera di un partito spadroneggiante in un Comune, mantenersi nelle liste amministrative molte persone che da anni non vi avevano nè dimora nè domicilio, nè interesse veruno, per esempio impiegati da gran tempo traslocati altrove, ma che si sapevano fedeli al partito dominante nel Comune: ed anche in tal caso se si ottenne di farle escludere dalle liste, malgrado l'opposizione del Consiglio comunale, ciò si deve all'energia ed attività degli uomini del partito che si intendeva sacrificare, i quali non risparmiarono tempo nè denaro per ottenere giustizia.

Ma tutto ciò dimostra che se talvolta giustizia vien fatta a favore di coloro che non sono al potere, questa non viene mai accordata spontaneamente.

Come le leggi civili, le quali non intervengono se non quando ad esse si ricorre dagli interessati, così quelle politiche, amministrative, elettorali, se non sempre ristabiliscono il diritto che fu offeso, si limitano bensì talvolta a farlo, ma solo quando coloro che sono incaricati di applicare le leggi vengono energicamente eccitati e quasi costretti a farle rispettare.

Noi non ci siamo oggi accinti a fare una critica del progetto di legge concordato fra Ministero e Commissione per migliorare la revisione delle liste elettorali.

Un compito più modesto, ma anche più urgente, è oggi il nostro, quello di richiamare cattolici conservatori e moderati alla vigilanza in un momento nel quale sta per compiersi il lavoro delle Giunte Amministrative relativo alle liste elettorali.

Lo credano gli amici nostri: eccettuato che in quelle Province ove i Comuni sono retti e le Giunte Amministrative sono composte in maggioranza di uomini di una imparzialità al di sopra di ogni sospetto, le liste amministrative, manipo-

late prima nei Municipi e poi in seno alle Giunte, conterranno nomi di persone prive di titoli legali all'elettorato ma fide al partito dominante, mentre non vi figureranno i nomi di molti cittadini che la legge chiama all'elettorato ma cui questo è negato dall'interesse della parte prevalente.

E si ricordino gli amici nostri, che tanto le indebite inclusioni come le indebite esclusioni saranno mantenute se nei Consigli comunali prima, dinanzi alle Giunte Amministrative poi, da ultimo dinanzi alle Corti d'Appello essi non combatteranno con energia per ottenere, insieme al rispetto delle leggi, il riconoscimento dei loro diritti e l'annullamento dei soprusi.

Talvolta non basterà l'attività, l'energia, la conoscenza perfetta delle leggi e delle scappatoie che questa offre a coloro che vogliono eluderla: oltre i sacrifici di tempo, oltre la vigilanza diuturna occorrerà talora qualche sacrificio pecuniario per raccogliere dati, notizie, documenti, titoli relativi ai ricorsi elettorali. Ed anche a questo conviene che gli amici dell'ordine della moralità, della legalità si sobbarchino: lo scopo è troppo alto perchè si abbiano a lesinare i sacrifici. Si tratta di fare sì che le elezioni abbiano il loro significato vero, quello di essere l'espressione sincera dei bisogni e dei voti del paese, libero, per quanto sia possibile, dalle ingerenze governative come dalle influenze settarie.

Occhio adunque alle liste elettorali, oggi in particolar modo a quelle amministrative, giacchè fra poche settimane gli elettori amministrativi saranno chiamati alle urne.

È tale la fiducia nostra nel buon senso della maggioranza del paese, che noi non dubitiamo che essa abbia a rispondere col mezzo delle urne in modo conforme ai nostri voti, alle nostre convinzioni.

Ma per questo convien che tutti gli elettori e solo i veri elettori, possano votare liberamente: e l'ottenere ciò è per gran parte in potere degli amici nostri.

Si adoperino adunque ad ottenere questo scopo ed il felice risultato dei loro sforzi sarà ad essi nobile e meritata ricompensa.

R. CORNIANI.